

Lunedì a Mestre la Conferenza dei servizi sul tracciato, gli oppositori sperano ancora che il Comune capoluogo si opponga

# Terraglio est, Treviso può ancora dire no

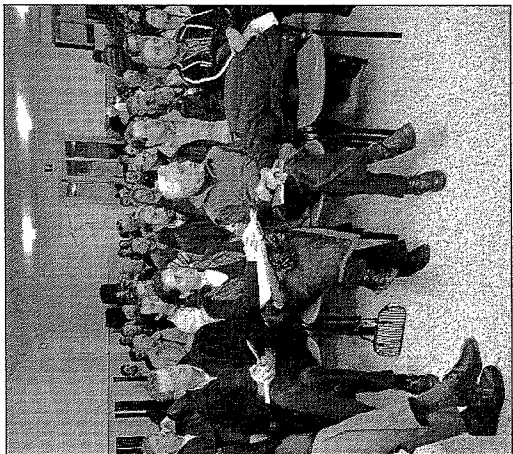
## Il Comitato di Sant'Antonino: «Con un voto contrario si aprirebbero le porte a soluzioni alternative»

Sul Terraglio Est l'ultima parola spetterà a Treviso. Sarà quello del capoluogo, che da sempre ha espresso una posizione ambivalente sulla nuova arteria, il voto decisivo che deciderà l'orientamento delle procedure di costruzione dell'opera. Lunedì a Mestre, alla conferenza dei servizi indetta da Veneto Strade con Comuni, Proponente e altri interessati, sono state invitate le amministrazioni di Treviso, Casier e Casale. Mentre Casier è fermamente contrario, come ha ribadito a più riprese il sindaco Daniela Marzullo, e Casale è invece favorevole all'opera, a Treviso il sindaco Gian Paolo Gobbo ha assicurato che il Terraglio Est si farà, anche contro la sua volontà. Di contro, il presidente della commissione Urbanistica Sandro Zampese, ha da sempre espresso contrarietà a un'edificazione che riverserebbe sul quartiere urbano di S. Antonino 20.000 mezzi pesanti al giorno. Nella diatriba erano entrati anche i comuni di Preganziol e Mogliano, che però lunedì non sono stati invitati in quanto il Terraglio Est non passa sul loro territorio, fermandosi a Zerman. Giovedì scorso si è svolto un incontro del Comitato contro il Terraglio Est al quale erano presenti oltre 150 persone. «A questo punto chiediamo due cose - hanno dichiarato i portavoce dei residenti, Roberto Rasser e Giorgio Sartori - La prima è sapere cosa voterà Treviso lunedì perché è l'unico Comune dal quale non si è avuta ancora risposta nonostante ripetute richieste di colloquio da parte nostra. La seconda è la sospensione dell'iter procedurale che ci ha portato alla vigilia della Conferenza dei servizi. Il motivo è semplice: nel 2004 alla firma del protocollo d'intesa sul Terraglio Est, dal quale hanno preso le mosse tutti gli attuali pro-

**Per il fronte del dissenso l'opera nasce con un vizio:**

**«Quando nel 2004 fu firmato il protocollo d'intesa Ca' Sugana e Casier vennero esclusi dalla riunione».**

**Il comitato degli oppositori al tracciato del Terraglio est riuniti a Sant'Antonino**



### MANIFESTAZIONE

## Tir lumaca sulla tangenziale di Mestre contro le "licenze selvagge" ai padroncini

(n. zan.) Percorreranno al rallentatore la Tangenziale di Mestre in lunga fila indiana per protestare contro il Governo: scatta questa mattina, dalle 10, l'operazione "tir lumaca" degli autotrasportatori del Nordest, che fanno capo a tutte le principali associazioni di categoria: Confartigianato, Cna, Contrasporti. In prima fila i camionisti trevigiani, insieme ai colleghi del resto del Veneto, del Trentino Alto Adige e del Friuli Venezia Giulia: in totale 300 mezzi. «Abbiamo conteggiato il numero: non vogliamo creare troppi disagi, ma vogliamo dimostrare al governo che siamo vivi - spiega Danilo Vendrame, ex presidente provinciale ed attuale leader regionale degli autotrasportatori di Confartigianato - Il nostro sarà: gli autotrasportatori del nord est non ci stanno più!». Chiediamo che venga

attuata la riforma del settore promessa ma mai avviata. I tir si immetteranno dallo svincolo con il Terraglio e marceranno su una sola corsia, fino all'hotel Holiday Inn, dove si svolgerà la manifestazione conclusiva, cui parteciperà anche il presidente nazionale di Confartigianato trasporti Francesco Del Boca. «Non siamo contrari alla liberalizzazione, purché questa non sia selvaggia e contribuisca ad aumentare la legalità: ne va della credibilità del comparto, ma anche della sicurezza sulle strade». Il 30 gennaio è in programma un incontro con i ministri competenti: se non ci saranno novità, i trasportatori minacciano fermi mezzi dal 12 al 16 febbraio, che unito allo sciopero dei benzinaei nei giorni precedenti, potrebbe paralizzare il traffico su gomma.

## Artigiani ironici: «Ora liberalizzino i ciabattini»

I parrucchieri: «Aprire ulteriormente un mercato già saturo come il nostro vuol dire mettere in pericolo posti di lavoro»

Il presidente dell'associazione severo con il Governo: «Perché non hanno toccato i settori dell'energia e delle professioni? Forse ci sono amici troppo potenti»

«Ora ci manca solo di liberalizzare i ciabattini». Mario Pozza, presidente della Confartigianato della Marca, ricorre al sarcasmo per esprimere le perplessità degli artigiani nostrani sulla nuova tornata di liberalizzazioni appena varata dal Governo: «Per carità, non saremo certo noi a dirci contrari ad una maggior apertura del mercato. Ma siamo proprio sicuri che le priorità emergenze del paese riguardassero i parrucchieri o gli edicolanti? Ben altri sono i settori in cui si dovrebbe incidere: le banche e le assicurazioni, il gas, l'energia, le professioni. Ma forse queste categorie hanno amici troppo potenti».

Serena Masetto

Contro, la deregulation nel comparto dei parrucchieri e degli estetisti i diretti interessati: Vincenzo Dal Zilio, presidente provinciale e vice presidente nazionale degli accartocciati che fanno capo a Casartigiani. «Le nostre tariffe da anni sono pressoché stazionarie. Aumentare le licenze e della concorrenza, in un mercato già saturo come il nostro, vuol dire rischio di abbassamento della qualità e del servizio». E potrebbero esserci anche ripercussioni sul piano dell'occupazione: «Dal punto di vista economico tutto ciò si tradurrà in una riduzione del fatturato con il rischio per centinaia di nostri dipendenti di perdere il lavoro». Per giunta

sembra che la nuova disciplina sia stata decisa senza nemmeno consultare i diretti interessati: «Serve un sacrificio da parte di tutti? Noi non ci tiriamo indietro, ma vogliamo essere trattati ai pari degli altri. Noi non abbiamo né tir che bloccano le strade, né pompe di benzina che fermano le nostre mani che lavoro delle nostre mani che non è inferiore ad alcuno - ricorda Dal Zilio - Che fine hanno fatto le ipotesi di liberalizzazione? Le ipotesi di liberalizzazione gli ordini professionali? Probabilmente le loro lobby hanno più potere di noi e per questo si interviene verso le categorie il cui potere contrattuale viene ritenuto inferiore».

### IN CAMPAGNA DI EDUCAZIONE

## "Amico latte" chiama 150 docenti

Continua in provincia di Treviso la serie degli Educativari di "Amico Latte", la prima campagna di educazione e informazione sul latte e i prodotti lattiero caseari che quest'anno è Alessandro Pupo, ricercatore dell'Istituto di scienze dell'alimentazione all'università "Sapienza" di Roma. Il progetto coinvolge in tutta Italia 2.000 docenti, 30.000 alunni delle scuole. A tutti saranno distribuiti kit contenenti elementi scientifici e nutrizionali.